

114

Giuseppe Bossi (Busto Arsizio 1777 - Milano 1815) e Andrea Appiani (Milano 1754 - 1817)

"GIUSEPPE BOSSI / MILANESE / Questi disegni da lui eseguiti / a testimonio / dell'alta erudizione e filosofia / nell'arte in cui fu maestro / e a grata riconoscenza / GIUSEPPE VALLARDI / raccolte / l'anno MDCCCXXI"

Album contenente 380 disegni di formato differente raccolti da Giuseppe Vallardi (Milano, 1784 - 1861), di cui tre ricondotti ad Appiani: foglio 70, n. 263; foglio 100, n. 377 (?); foglio 106, n. 386

(cm 56,5x73x7,5 ca.)
(alcuni disegni mancanti)

Bibliografia

L. Tosi Brunetto, *Giuseppe Bossi 1777-1815. L'uomo e l'opera*, Pianezza Editore, Busto Arsizio 1983, tavv. III, XI, XXII, XXXI, XLII bis, XLVIII, XLIX, LXVII, LXXII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, XCII, CII, CIII, CXXIV, CXXVII, CXXXVII bis, CXXXII, CXXXIII, CXXXVIII, CXLI, CXLIII, CXLIV ("Busto Arsizio, racc. Venzaghi")

S. Mara, *Giuseppe Bossi disegnatore. Per la riscoperta della bellezza antica fra tradizione e innovazione*, Nomos Edizioni, Busto Arsizio 2021, p. 92, fig. 31 ("Album Vallardi III, collezione privata")

€ 90.000/100.000

La composizione di questo *Album*, dove è raccolto uno straordinario insieme di disegni autografi di Giuseppe Bossi, si deve al celebre editore, tipografo e libraio Giuseppe Vallardi (Milano 1784 - 1861), che si distinse anche per essere stato uno dei più importanti collezionisti di disegni del suo tempo. Famosa è la sua raccolta di disegni antichi, da lui considerati leonardeschi, ma nella maggior parte attribuibili a Pisanello e alla sua cerchia. Questa collezione, catalogata nel 1855 (*Disegni di Leonardo da Vinci posseduti da Giuseppe Vallardi, dal medesimo descritti ed in parte illustrati*), venne venduta nel 1859 al Louvre, dove è conservata come Codex Vallardi. Ma si era anche interessato ai disegni moderni, dato che nel 1820 aveva ordinato in un Album di formato atlantico 344 magnifici disegni di Andrea Appiani, pervenuto all'Accademia di Brera, dove è ancora oggi conservato, nel 1875 per donazione di Enrico Cernuschi, allora residente a Parigi dove lo aveva acquistato tra il 1856 e il 1860, periodo in cui nella capitale francese si erano tenute aste di vendita di opere di provenienza Vallardi. All'accademia milanese è pervenuta anche la raccolta di ben 612 disegni di Appiani, Bossi e altri autori del periodo neoclassico, grazie al lascito nel 1882 di Giberto Borromeo Arese.

Questo ricchissimo *Album* è una significativa testimonianza del metodo di Bossi che poneva il disegno, in cui ha dimostrato un'eccezionale abilità ed una grande versatilità tanto nello stile che nella varietà dei soggetti, alla base della creazione artistica. Vallardi, montando insieme nelle singole pagine dell'*Album* disegni affini tra loro per tecnica o per i soggetti rappresentati, aveva inteso restituire un'idea dell'officina del grande pittore, esaltandone tanto la forza inventiva, quanto la profonda erudizione, visto che in molti casi si tratta di studi ispirati all'antico, a Michelangelo, Raffaello, Leonardo che sono le fonti principali a cui Bossi si è ispirato. Nello stesso tempo questi disegni ci rivelano la prodigiosa padronanza, da parte dell'autore, dei materiali e delle tecniche più diverse, dalla matita alla penna, dalla biacca alla sanguigna.

A schizzi più veloci e sommari, dove studia prevalentemente le figure e i loro movimenti, si alternano disegni più complessi come quelli bellissimi di una donna in abiti contemporanei seduta ad una tavola, del gruppo davanti alla sagoma di una Sfinge, di un gruppo di figure in abiti contemporanei sorprese mentre dormono, due nudi che suonano una chitarra, o vari soggetti di carattere sacro. Ma i più significativi sono i disegni relativi ad opere note di Bossi. Due fogli abbinati nella stessa pagina risultano preparatori al grande cartone di ispirazione michelangeloesca con la *Deposizione di Cristo* conservato nella cappella della Villa di Francesco Melzi, grande committente dell'artista, a Bellagio (foglio 19, nn. 59, 62). Una serie, dove compaiono la figura nuda di Napoleone e quelle allegoriche della Fortuna e dell'Italia, rappresenta una testimonianza straordinaria dell'ideazione di un capolavoro come il monumentale dipinto della *Riconoscenza della Repubblica Italiana a Napoleone* (1802) conservato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera (fogli 27-28, nn. 109, 110, 111). Altrettanto significativo il bellissimo foglio acquarellato che risulta preparatorio ad una delle più significative invenzioni di Bossi, lo straordinario disegno rifinito come un cartone con l'*Apoteosi di Bodoni* realizzato nel 1800 per celebrare la fama del grande tipografo e conservato alla biblioteca Palatina di Parma (foglio 110, n. 390).

Oltre a costituire una fondamentale testimonianza dell'opera di Bossi, l'*Album* è significativo anche per la presenza di tre fogli che, considerati bossiani da Vallardi, vanno invece ricondotti ad Andrea Appiani. Si tratta di una figura di nudo (foglio 70, n. 263); di un disegno con le tre Parche riferibile ad una delle composizioni allegoriche nei monocromi relativi ai perduti *Fasti di Napoleone* nella Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale (foglio 100, n. 377?); della figura allegorica della Fortezza presente in una delle quattro lunette affrescate nella Sala del Trono a Palazzo Reale (foglio 106, n. 386).

Milano 27 febbraio 2026
Prof. Fernando Mazzocca

